

IL VALORE DELL'OPERA DI RINO TAMI

Estratto dal libro: *Progetto Biblioteca. Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*, ed. Le Ricerche Losone-Lugano, 2005

da *Razionalismo ed espressionismo nell'architettura di Rino Tami* di Paolo Fumagalli, architetto

Rino Tami, nella prolusione tenuta al Politecnico di Zurigo nel 1958, tra le altre cose affermava anche:

“Un'architettura è tanto più vera quanto più fedelmente essa riflette l'epoca in cui è sorta, conglobando nel termine “epoca” la visione della vita che scaturisce dalla filosofia, dalla religione, dalla politica, dalla socialità, dalle condizioni tecniche e scientifiche del momento. Ogni tempo ha, dunque, una sua verità da esprimere: e conseguentemente ogni architettura fuori del tempo è intrinsecamente falsa”¹.

Un'affermazione questa di Tami con un riferimento diretto ed esplicito al Ticino, fino ad allora piuttosto refrattario ad accogliere l'architettura del Moderno, i cui pochi esempi sorti nei decenni precedenti sono eccezione e non regola in un paese dove prevalgono gusti legati a stilemi classicheggianti e a richiami vernacolari, ben protetti all'interno di un sicuro conformismo borghese. Il Moderno appare tardi nel Ticino, e questo “appello agli architetti” pronunciato da Tami, già oramai alle soglie degli anni Sessanta, è detto per spazzare via ogni remora del passato e per far sì che il Moderno avesse la forza di finalmente affermarsi. Non solo, ma collocata così già dentro nel Dopoguerra, la frase di Tami presta il fianco anche ad un'altra lettura, è anche un appello alla disciplina del progetto, all'attenzione per il contesto, ad evitare le trappole della facilità e superficialità che i nuovi materiali e le nuove estetiche nascondono, contro le scorciatoie e gli eccessi formali, come purtroppo puntualmente avverrà pochi anni dopo con il boom edilizio della metà degli anni Sessanta. In questo senso l'opera di Tami è esemplare, egli ha sempre saputo collocare con misura e sapienza i temi architettonici derivati dalla cultura internazionale nei luoghi delicati e in precario equilibrio delle città e delle campagne del Ticino, un'etica di lavoro costantemente perseguita nei lunghi anni della sua attività.

Tra le molte architetture che Tami ha realizzato, un edificio ha un posto particolare. È del resto la sua opera in campo internazionale più conosciuta, il capolavoro della Biblioteca Cantonale a Lugano del 1940, realizzata assieme al fratello Carlo. Un edificio importante per il Ticino perché rappresenta uno spartiacque, il passaggio da ciò che era a ciò che sarà, da un mondo architettonico ancora pregno di mai sopite passioni storicistiche ad un mondo nuovo che abbraccia decisamente la modernità. In questo senso, l'architettura della Biblioteca di Tami costituisce un modello di appartenenza alla migliore cultura europea, di un raffinato equilibrio tra le molte anime che vi confluiscono. È da un lato un'architettura che appartiene al razionalismo europeo, che si rifà alla precisione dei moduli, alla logica dell'impianto funzionale, al disegno dettato dalla geometria. Ma d'altro lato è anche un razionalismo non dogmatico, è straordinariamente sensibile al luogo, si stempera in gesti quasi espressionistici, quasi organici, sia nell'aggregazione dei diversi volumi che si allungano penetrando nel parco, sia nel contrasto tra la sontuosa rigidità ed essenzialità del volume del deposito libri, con il suo incredibile fronte in vetrocemento rivolto a nord, e la grande vetrata che apre lo spazio della sala di lettura nella lunga balconata e più oltre nel verde della natura circostante.

Ma è anche architettura funzionale: se si vuole dare al concetto di “funzionalismo” un valore più nobile che il solo aggregare spazi tra loro, allora in questo edificio tale concetto raggiunge una

¹ R. TAMI, *Della verità in architettura*, prolusione tenuta il 18 gennaio 1958 al Politecnico federale di Zurigo, p. 171, in T. CARLONI (a cura di), *Rino Tami. 50 anni di architettura*, Lugano 1984, pp. 167-174.

grande qualità, carica di logica e di chiarezza, e oltretutto di una evidente comprensione dei modi architettonici. Infatti l'articolazione volumetrica che caratterizza l'edificio permette di isolare e di rendere leggibili i singoli "luoghi" della biblioteca, ognuno dei quali assume proprie dimensioni e specificità formali, come la parte relativa all'ingresso, come il corpo architettonico che contiene la sala di lettura, come il volume del deposito dei libri. Lo stesso approccio progettuale è evidente anche nella composizione delle facciate, che pur all'interno di un coerente controllo formale conosce soluzioni per singole parti, ognuna delle quali esprime in modo indipendente i contenuti che stanno all'interno: la serie delle finestre accostate a lato dell'entrata principale denuncia la presenza degli uffici, l'ampia vetrata verso il parco evidenzia anche al profano lo spazio della sala di lettura, la grande parete nord in mattoni di vetrocemento esprime formalmente il deposito libri, mentre il geometrico cilindro dello spigolo nord-ovest nasconde al suo interno la scala che collega i diversi piani del deposito stesso.

L'insieme è risolto con grande proprietà formale, riesce a coniugare l'invenzione razionalista con la tranquilla correttezza del disegno dei fronti e con l'organico inserimento nel verde. Un'architettura coerente in ogni sua parte, la cui unità è supportata dalla continuità costruttiva dettata dall'utilizzazione del cemento armato a vista, impiegato sia nelle strutture portanti interne, sia nella costruzione delle facciate, sia nell'esprimere la chiusura in alto con il sottile oggetto del tetto, e che in facciata appare in parte a facciavista, in parte bocciardato. Nel testo pubblicato in francese nella rivista "Vie, Art, Cité" nel 1942 in occasione dell'inaugurazione della biblioteca, Carlo e Rino Tami scrivono che

“le béton armé donne à l'architecte qui a l'habitude de construire avec des pierres et des briques un sens singulier de fraîcheur et de liberté. Mais cette liberté et cette facilité de construction n'est qu'apparente: ce nouveau matériau exige une grande discipline de la part du constructeur (...) Le béton armé comporte une esthétique qui lui est propre et dont nous ne faisons que pressentir les caractéristiques. C'est grâce à l'intégrité de sa mise en oeuvre et l'expérience de son emploi que l'on pourra finalement obtenir la consécration de ses qualités plastiques. Nous n'avons guère reconnu jusqu'à présent que ses extraordinaires qualités utilitaires”².

Da ultimo non vanno taciuti gli elementi qualificanti l'interno dell'edificio. Come l'atrio che accoglie chi supera l'ampia vetrata dell'entrata, protetta dalla pensilina metallica, come la successione spaziale che ne consegue, con il lungo corridoio che conduce nel cuore dell'edificio e allo snodo spaziale da cui si accede alla sala di lettura, caratterizzata dalla grande finestra aperta verso il parco Ciani e il bel soffitto inclinato verso l'esterno, come infine il virtuosismo della scala a chiocciola che sale al piano superiore. Né vanno dimenticati i mobili disegnati da Tami, dal banco di distribuzione dei prestiti fino alle lampade poste sopra i tavoli di lettura.

² R. TAMI - C. TAMI, *Le nouveau bâtiment de la Bibliothèque Cantonale vu par l'architecte*, p. 11, in "Vie, Art, Cité", 1942, pp. 9-11.